



Cosa c'è dietro

di *Cristiana Muscardini*



Quando comperiamo le arance o i peperoni, gli asparagi o i carciofi, la pasta, il pane, il riso, quando mangiamo una fetta di carne, mettiamo il latte nel caffè o nella tazza di un bambino, l'olio nell'insalata e beviamo un bicchiere di vino ci viene mai in mente cosa c'è dietro?

Quante sono le ore di lavoro, quanta la fatica per combattere la siccità o le

bombe d'acqua, sappiamo vagamente come alcuni prodotti della terra abbiano bisogno di molte cure, di raccolte ancora manuali, chini sul campo, o di macchinari costosi, sia se si comperano che se li si prende a noleggio?

Gli asparagi nascono all'alba e vanno raccolti subito, a mano, ogni giorno e la raccolta dura poche settimane per an-

Continua a pagina 2



Camera delle Deputate

di *Albert De Bonnet*

E' veramente singolare che alcune forze politiche e sociali continuano a negare che il nome di categorie, di persone e di luoghi, è un genere neutro e non riguarda il sesso femminile o maschile.

Mentre i conflitti generano ogni genere di crudeltà in varie parti del mondo e la povertà affligge decine di milioni di persone il Pd presenta una proposta di legge costituzionale per modificare il nome di Montecitorio, non più Camera dei Deputati ma Camera delle Deputate e dei Deputati.

A parte la necessaria prova di intelligenza che dovrebbe essere chiesta prima di mettere le persone in lista, e questo vale per tutti non solo per il Pd, il senso del ridicolo e dell'opportunità non fanno certo parte del periodo Elly Schlein.

Forse qualcuno prima o poi farà una nuova proposta per Montecitorio e

Continua a pagina 13

Europa

La Commissione esige che sia posta fine alla pratica delle mutilazioni genitali femminili in tutto il mondo

Pagina 14

Lettere

Sui ritardi per la consegna dei passaporti Cristiana Muscardini scrive al Ministro Piantedosi: "Necessarie decisioni più tempestive per risolvere i problemi dei cittadini"

Pagina 19

Rubriche

In attesa di Giustizia: le peggiori della settimana

Pagina 31

Cosa c'è dietro

di Cristiana Muscardini



Quando comperiamo le arance o i peperoni, gli asparagi o i carciofi, la pasta, il pane, il riso, quando mangiamo una fetta di carne, mettiamo il latte nel caffè o nella tazza di un bambino, l'olio nell'insalata e beviamo un bicchiere di vino ci viene mai in mente cosa c'è dietro?

Quante sono le ore di lavoro, quanta la fatica per combattere la siccità o le bombe d'acqua, sappiamo vagamente come alcuni prodotti della terra abbiano bisogno di molte cure, di raccolte ancora manuali, chini sul campo, o di macchinari costosi, sia se si comperano che se li si prende a noleggio?

Gli asparagi nascono all'alba e vanno raccolti subito, a mano, ogni

giorno e la raccolta dura poche settimane per anno. Il dicembre scorso, in Sicilia, gli agricoltori hanno dovuto dare acqua agli aranceti assetati mentre, non solo in Puglia, in estate ed in autunno, le olive e le uve sono state decimate dalle avversità del tempo.

In Romagna peri e meli sono coperti dalle reti antigrandine da srotolare e riavvolgere ogni volta, le pecore vanno portate a pascolare su e giù per monti e pianure, nelle stalle il letame va raccolto, le mucche nutrite e pulite prima della mungitura ed i veterinari eseguono controlli costanti e ovviamente non gratuiti.



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

Ogni volta che acquistiamo un prodotto e poi lo cuciniamo, che lo abbiamo acquistato su una bancarella o al supermercato (i piccoli negozi sono ormai quasi del tutto spariti), ci viene mai in mente quale lavoro c'è dietro il nostro piatto di pasta con le cime di rapa, la cotoletta alla milanese, le lasagne o un arancino di riso, melanzane e pomodoro? Tanto lavoro e passione che la stragrande parte degli agricoltori, dei contadini, degli allevatori mettono ogni giorno.

Mentre beviamo un bicchiere di vino, con un po' di pane e prosciutto, coppa o salame, mortadella o pancetta, pensiamo solo alle calorie, preoccupati di non esagerare, al costo di quello che stiamo mangiando o pensiamo, per un attimo, anche a cosa c'è dietro, a tutti i passaggi necessari per arrivare alla nostra tavola?

Probabilmente pensiamo ai prezzi che sono cresciuti ma non all'ormai decennale problema dei mega distributori che, in tutta Europa, si accaparrano tutte le produzioni, decidono quanto e come pagare, dopo avere distrutto i piccoli distri-

butori regionali, portando chi coltiva e chi alleva a dover subire la potenza di monopoli che non lasciano scampo: o vendi sottocosto o non vendi.

Lo sanno bene anche i floricultori italiani e francesi costretti a chiudere le serre per la concorrenza che arriva da paesi lontani dove non si controllano gli usi dei pesticidi più nocivi e si affamano i lavoratori.

Così sui cargo arrivano i pomodori cinesi e il problema non è l'emergenza per il grano ucraino ma la consuetudine di avere qui quello russo o di sapere che il latte delle mucche italiane non è pagato a sufficienza perché qualche "furbo" trasformatore utilizza quello in polvere che dovrebbe servire solo per l'alimentazione degli animali.

Chiedere che i prodotti che arrivano in Europa abbiano lo stesso standard qualitativo e di sicurezza alimentare di quelli europei, che la rincorsa ai carburanti alternativi ed alle energie rinnovabili non sia fatto a scapito dell'agricoltura rendendo inutilizzabili migliaia di ettari coltivabili, combattere la eccessiva cemen-

tificazione del suolo ed incentivare il recupero abitativo di vecchie case e strutture dismesse, volere che i letti ed i greti dei fiumi siano ripuliti dai tronchi e dalle immondizie, che aumentano la pericolosità delle piene, non vuol dire stare dalla parte degli agricoltori ma stare dalla parte di tutti.

Bisogna impedire l'attuale strapotere dei monopolisti della grande distribuzione, difendere il nostro sistema alimentare, evitare che col cibo accada quanto già accaduto con il gas.

Essere favorevoli a sgravi fiscali per chi produce in sicurezza quanto ci occorre per nutrirci e per esportare la nostra qualità, le nostre peculiarità e diversità, impedire che si ponga di pagare per non coltivare, per non produrre, proprio in un momento nel quale, per le guerre ed i cambiamenti climatici, c'è la necessità che ogni paese cerchi di avere quanto è indispensabile al sostentamento della sua popolazione, non è essere contro l'Europa ma essere capaci di ricondurla con i piedi per terra.

Saper convivere tra noi umani, saper comprendere e rispettare le semplici ma severe regole della natura non è un optional e le donne, gli uomini che vivono a più contatto con la terra ci ricordano anche questo, non si può mangiare il cemento, dipendere dalle importazioni, pensare che per avere più progresso si debba distruggere il presente ed ipotecare il futuro.

Quando iniziamo a mangiare pensiamo un attimo che la maggior parte di quello che abbiamo pagato per quel cibo non va a chi oggi, in tutta Europa, sfila sui trattori e si vede invece riconosciuto un prezzo ben inferiore ai costi di produzione.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

L'anno delle elezioni mondiali e il futuro dell'Unione europea. Prospettive geopolitiche per il 2024

di Achille Colombo Clerici



Riprendiamo da 'QN Il Giorno' del 2 febbraio 2024 l'articolo di Achille Colombo Clerici che ripubblichiamo

Duemilaventiquattro, anno di elezioni nel mondo che coinvolgeranno oltre due miliardi e 600 milioni di persone. Si comincia in giugno con il voto per il rinnovo del Parlamento dell'Unione Europea; seguiranno India, Stati Uniti, Russia, Indonesia. Nel nostro pianeta di reti sociali, politiche, commerciali e diplomatiche intessute tra loro senza interruzione, le decisioni degli uni influenzeranno più che mai quelle degli altri. Non ci saranno isole.

Ce lo ricorda Riccardo Pennisi, analista politico e collaboratore di Aspenia, il quale, citando il politologo Robert Kaplan, parla di una vendetta, o di una rivincita, contro chi ha creduto che la digitalizzazio-

ne, le reti sociali, le nuove tecnologie rendessero la realtà sociale omogenea, o le condizioni fisiche ininfluenti. Il peso della geografia sta tornando preponderante sulle spalle di chi si era cullato nei miti di autosufficienza, isolamento e superiorità.

In Europa c'è, ad esempio, la questione dell'allargamento ad Ucraina, Serbia, Balcani, estendendovi le garanzie di stato di diritto, difesa comune e integrazione economica, come vorrebbe la geopolitica. Ma forse ci si dovrebbe chiedere se l'Unione Europea può allargarsi ancora. Zoppica infatti il consenso delle opinioni pubbliche, in molti anzi ritengono che sia già troppo larga...

Intanto si è eroso anche l'altro pilastro di quasi tutti i sistemi politici europei, cioè la solida presenza di partiti che vedessero la società secondo linee di ispirazione cristiano-

democratica, rimpiazzati da altri che ne accettano una visione gerarchica e diseguale. La legge sull'immigrazione adottata dalla maggioranza macroniana nel parlamento francese, con il consenso entusiasta di Marine Le Pen, è solo l'ultimo di una serie di casi che testimoniano la tendenza al ripristino di un sistema di frontiere rigido e selettivo.

L'area subsahariana sta prendendo sempre più le forme di un "opposto" per l'Europa, area decisiva per i flussi migratori, per la fornitura di energia, per la presenza di risorse naturali strategiche. Ma sulla quale l'Unione non ha più quasi alcuna presa, né culturale né politico-diplomatica, sostituita spesso dall'ingresso di attori internazionali politici, economici, militari alternativi, legati alla Russia, al Golfo Persico e alla Cina.

L'Africa merita grandi progetti

*di Mario Lettieri e Paolo Raimondi**



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su ItaliaOggi il 7 febbraio 2024.

Enrico Mattei era un uomo d'azione, visionario, concreto, non di tante parole. La sua vita ha segnato eventi rivoluzionari che hanno contribuito a cambiare un'epoca. È stato un leader con obiettivi e metodi operativi chiari: individuare e

realizzare grandi progetti, a livello nazionale e internazionale, capaci di ispirare profondi cambiamenti economici e sociali.

Anzitutto la realizzazione di una rete nazionale di gasdotti per la distribuzione del gas metano che ha cambiato la vita della nostra gente e ha contribuito grandemente allo sviluppo industriale dell'Italia sollevandola dalle distruzioni della guerra. Mattei è stato

anche all'avanguardia nel promuovere la ricerca scientifica e tecnologica, tanto che una delle prime centrali nucleari europee, con il reattore più potente di allora, fu costruita dall'Agip nel 1958 a Latina.

Ruppe gli accordi fifty-fifty sui profitti dall'estrazione di petrolio, portandoli a 75-25% a favore di numerosi paesi produttori, sfidando i comportamenti neocoloniali

delle cosiddette sette sorelle, spingendo molti leader del terzo mondo a iniziare politiche di sviluppo più indipendenti e sovrane. Per questo ha pagato con la vita. I grandi accordi non si esaurivano con lo sfruttamento energetico ma affiancavano anche joint venture paritarie per la realizzazione di importanti infrastrutture, porti, strade, ecc, necessarie alla trasformazione dei paesi da semplici fornitori di materie prime a economie industrializzate, anche con la formazione professionale dei giovani del posto. (E' per questo che pensiamo che il "Piano Mattei" – frase dimenticata nel testo pubblicato, nda – non sia all'altezza del nome che porta).

Al di là delle polemiche di parte, l'iniziativa è, comunque, in sé positiva perché assegna all'Italia, almeno sulla carta, un ruolo attivo e internazionale. Secondo noi, però, il piano dovrebbe indicare pochi e grandi progetti, lavorando con i paesi africani per la loro realizzazione. Poiché tra gli obiettivi vi è opportunamente la questione dell'acqua, elemento essenziale per usi civili, agricoli e industriali e per fermare il processo di desertificazione nelle regioni del Sahel, un progetto da sostenere dovrebbe essere quello definito Transaqua. Esso prevede il trasferimento di una percentuale di acqua del fiume Congo, che altrimenti finirebbe nell'Oceano Atlantico, con un canale fino al Lago Ciad che sta

per scomparire dalle cartine geografiche. A esso si legherebbero anche altri progetti nel campo agroindustriale, infrastrutturale e sociale, nonché la necessaria formazione tecnica e professionale.

Intorno alla questione del Lago Ciad esiste da decenni una Commissione che coinvolge tutti gli stati direttamente interessati come il Ciad, il Niger, la Nigeria, il Camerun, la Repubblica Centrafricana, la Libia e potenzialmente molti altri. L'Italia è direttamente coinvolta nel progetto, elaborato oltre 40 anni fa dall'impresa italiana Bonifica del Gruppo Iri e avendo, recentemente, partecipato allo studio di fattibilità. In altre parole la collaborazione paritetica è già in atto.

È senz'altro vero che con i suoi 5,5 miliardi di euro l'Italia da sola non potrebbe farcela. Però, dovrebbe interessare l'Unione europea e cercare di inserire tale progetto nel piano di investimenti europei, noto come Global Gateway. Il grande progetto sarebbe una sfida a quanti vorrebbero continuare con vecchie e fallimentari politiche, "predatorie o caritatevoli", nei confronti del continente africano.

Invece, il piano del governo, per quanto riguarda la gestione dell'acqua punta alla realizzazione di pozzi, ad esempio, in qualche zona rurale del Congo. Iniziative del genere sono state fatte da decenni ma non hanno cambiato la situazione che è rimasta a livello di sopravvivenza.

L'ideologia del "piccolo è bello" spesso genera degli sprechi e Mattei ci insegna che bisogna puntare in grande. Ovviamente non si tratta nemmeno di costruire delle "cattedrali nel deserto", bensì individuare insieme ai leader africani quei progetti portanti che servono all'Africa di oggi e di domani.

L'altra sfida è quella delle infrastrutture. Nel 2019 i paesi dell'A-

frica hanno ratificato l'accordo per la Zona continentale di libero scambio e nei loro progetti, previsti anche dall'Unione Africana con l'Agenda 2063, vi è una rete di trasporti ferroviari, terrestri e fluviali per migliorar e accrescere il commercio interno del continente che è soltanto il 18% di quello africano globale. Invece di arrovelarsi su piccole iniziative locali o nazionali, perché non agganciarsi ai progetti già indicati dai leader africani per l'intero continente? Sarebbe un modo serio e rispettoso, "paritetico", per avanzare nella cooperazione. Anche così si spingerebbero gli altri paesi europei e l'Ue a sostenere una vera rivoluzione infrastrutturale e industriale in Africa.

Non si tratta affatto di negligere i fondamentali settori dell'istruzione e della sanità. Ma, come conosciamo bene anche in Italia, questi possono essere sostenuti e migliorati nel tempo soltanto attraverso la creazione di ricchezza e l'aumento del pil. Altrimenti restano schiacciati dalla povertà o dipendenti da azioni caritatevoli, spesso "pelose". Per quanto riguarda l'energia, tanto è stato detto e già fatto. Circa le migrazioni si può solo dire che è una sfida da gestire con umanità e anche in rapporto alle necessità di mano d'opera del nostro paese e dell'Europa.

*già sottosegretario all'Economia
**economista



Brics. Avanza il processo di de-dollarizzazione

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi *



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su notiziegeopolitiche.net il 5 febbraio 2024

Gli Usa non possono più ignorare la de-dollarizzazione che i Brics stanno conducendo da qualche tempo. Le sue conseguenze globali non possono più essere sottovalutate, anche dall'Europa. Ostacolare tale processo vorrebbe dire accentuare lo scontro tra blocchi; osservarlo semplicemente, con distacco e supponenza, significherebbe assistere allo sfaldamento dell'attuale sistema globale. Occorrono delle idee coraggiose di riforma dell'attuale sistema e una nuova visione cooperativa e multilaterale, come il progetto

di un paniere globale di monete di cui abbiamo più volte anche noi scritto.

Il commercio dell'energia, petrolio e gas, è effettuato sempre più con l'utilizzo delle monete locali. Non si tratta solo degli accordi in yuan e rubli tra Cina e Russia di cui si parla da anni. Nel 2023 un quinto di tutto il commercio petrolifero mondiale è stato fatto con monete diverse dal dollaro. In generale l'utilizzo del dollaro nei commerci dei paesi Brics è in forte diminuzione, appena il 28,7% nel 2023. In Nigeria, futuro membro dei Brics, gli operatori petroliferi, comprese le raffinerie, hanno deciso di utilizzare la naira, e non il dollaro, anche nelle loro operazioni interne sul petrolio e il gas.

L'India ha firmato un accordo sul petrolio in rupie con gli Emirati arabi uniti (Eau). E' il secondo partner commerciale degli Eau. Il totale dei loro scambi raggiungerà presto 100 miliardi di dollari. Gli Eau lavorano con 15 paesi per promuovere scambi in monete locali. Nuova Delhi intende pagare in rupie anche il petrolio importato dall'Arabia Saudita e opera intensamente per regolare i suoi commerci internazionali con le monete nazionali. Presentata come una grande democrazia, in contrasto con Cina e Russia, e come amica e alleata dell'Occidente, l'India, però, non è seconda a nessuno nel processo di de-dollarizzazione dei suoi commerci. Non c'è solo l'utilizzo delle monete locali. Si stima che il gruppo Brics

abbia oggi una quota del 22% delle esportazioni globali di merci e servizi. Tuttavia, la maggior parte degli accordi nel commercio internazionale è effettuata nelle valute del G7 attraverso il sistema interbancario Swift.

Nel settembre 2023 le quote del dollaro, dell'euro e della sterlina, usate nel sistema Swift, si attestavano rispettivamente al 45,58%, 23,6% e 7,32%. Lo yuan è solo la quinta valuta di pagamento su detto sistema (3,71%), appena dietro lo yen giapponese (4,2%). Nel 2020, tramite Swift sono stati trasmessi messaggi finanziari per un valore di 140 trilioni di dollari per eseguire i pagamenti. Invece, meno dello 0,5% del volume delle transazioni è passato attraverso il sistema di pagamento interbancario transfrontaliero (Cips) della Cina. Pertanto, la reale indipendenza dei

Brics dall'infrastruttura di pagamento internazionale controllata dall'Occidente può essere garantita solo dal proprio sistema di regolamenti multilaterali nelle valute nazionali. Dal 2018 essi lavorano per un progetto, il Brics Pay, che si prefigge anche l'uso di nuove tecnologie come il blockchain e le valute digitali delle banche centrali. Non si tratta di criptovalute. E' studiato in modo tale da poter utilizzare qualsiasi valuta usata dai membri del gruppo.

Il Brics Pay ha diversi scopi, principalmente per i pagamenti transfrontalieri nel commercio internazionale tra aziende, banche d'investimento e micro finanza. Esso è stato adottato da diverse istituzioni e aziende nei paesi Brics ed è in costante crescita. La State Bank of India, la russa Sberbank, la Bank of China, la Petrobras e molti altri la utilizzano. Anche l'inglese Standard Chartered Bank

ha integrato il Brics Pay nella sua piattaforma di pagamento digitale. Alla base del Brics Pay c'è poi la Nuova Banca per lo Sviluppo, la banca dei Brics, dove sono elaborate tutte le transazioni finanziarie tra le nazioni del gruppo. Si ricordi che i Brics rappresentano anche il 15% delle riserve globali di oro. Non poco, anzi una cifra significativa tanto da indurre il gruppo a studiare altri strumenti monetari dove l'oro dovrebbe avere un ruolo importante.

Non crediamo che il G7 sia pronto ad affrontare riforme radicali come questo tempo richiederebbe.

* Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia; Paolo Raimondi, economista



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

La "crescita" economica ed il nesso psicologico

di Francesco Pontelli - Economista



Gli ultimi dati economici dimostrano ancora una volta la sostanziale stagnazione dell'economia italiana con dieci flessioni consecutive della produzione industriale.

Nel IV trimestre del 2023 il PIL "cresce" del +0,2% sul trimestre pre-

cedente e del +0,5% sul IV trimestre 2022. Nel 2023 la crescita PIL complessiva si dimostra di un misero +0,7% rispetto al 2022.

Mentre la Germania si trova in recessione con una crescita negativa del -0,3% del PIL legata alla frenata dell'export, la Spagna fa segnare un

interessante +2,5%. La crescita spagnola è dovuta sostanzialmente ad una stabilizzazione e ad un mantenimento dell'export, ma soprattutto ad una crescita della domanda interna.

Un fattore economico intersecato con un aspetto psicologico che po-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

trebbe trovare una parziale ragione anche nella politica energetica del governo spagnolo.

Andrebbe ricordato come la stessa famiglia che in Italia dovrebbe spendere per le bollette energetiche oltre mille euro, in Francia pagherebbe 626 euro, in Portogallo 559 e in Spagna addirittura 492 euro.

La metà della spesa in bollette risparmiata in Spagna, espressione del tetto al prezzo del gas mentre in Italia Draghi attendeva fiducioso il price cap applicato al gas dall'Unione Europea, in un contesto nazionale di sensazione positiva per i cittadini che si sentono tutelati dallo Stato, si può trasformare in una percentuale aggiuntiva di domanda interna in beni e servizi e quindi di sviluppo economico. In altre parole, questa percezione si traduce in un

sentiment positivo che favorisce i consumi.

La mancata crescita italiana del 2023 nasce, invece, anche dalla terribile combinazione tra la scelta di questo governo di togliere le tariffe tutelate e di implementare ancora una volta, come tutti i governi precedenti, la cessione di quote, o "privatizzazioni/liberalizzazioni" come piace ai liberali nostrani, ai fondi privati delle multiutility ed aziende energetiche.

Anche in questo contesto si inserisce un fattore psicologico individuabile dalla netta percezione provata dagli stessi cittadini italiani di essere diventati semplicemente delle "utenze" da sfruttare a favore delle aziende energetiche alle quali si apre il libero mercato a senso unico, a favore cioè delle aziende le quali applicano tariffe con aumenti anche del 5/600%.

In questo modo, quindi, si trasforma una percezione nella assoluta certezza di essere stati abbandonati da quello stesso Stato che dovrebbe tutelarli come compito istituzionale. La certezza dell'abbandono statale si trasforma in un sentiment fortemente negativo.

La flessione della domanda interna italiana, una delle caratteristiche più differenti con la crescita spagnola, rappresenta quindi l'unica "difesa" degli italiani, i cui effetti disastrosi, tuttavia, ricadono sul sistema industriale italiano e, di conseguenza, ancora una volta sui cittadini già in difficoltà.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Brevemente, intensamente

di Anastasia Palli



L'orso M90 è stato giustiziato dalle guardie forestali per ordine del Presidente della Provincia di Trento.

Non sappiamo se M90 avrebbe potuto diventare pericoloso, di fatto non aveva mai minacciato nessuno nei suoi pochi anni di vita, era certamente un orso confidente, che cioè si fidava e che da cinque mesi aveva il radiocollare per poter essere sempre monitorato e dare così informazioni utili.

Forse se fosse nato in Abruzzo avrebbe vissuto tranquillamente come Juan Carrrito, salvo poi magari morire travolto da una macchina, proprio come il povero Juan, in effetti anche M90 era stato vittima di un incidente ma era sopravvissuto per essere poi ucciso per ordine di

chi ancora macina la frustrazione di non aver potuto uccidere anche gli altri orsi che in questi anni aveva più volte condannato a morte.

Sappiamo invece per certo che la sua morte si ascrive alle decisioni di Fugatti, da tempo noto per il suo irrefrenabile desiderio di abbattere orsi, lupi e a quanto altro aspirino le assatanate carabine di coloro che nella caccia, a differenza di altri, hanno bisogno di sfogare i loro istinti violenti.

Gli uomini non vanno d'accordo tra di loro, le violenze, di ogni genere, sono notizia di tutti i giorni, i social ci abitano ancor di più a queste manifestazioni e non ci si stupisce, più di tanto, di fronte ad una tredicenne violentata, ad un ragazzo sparato, ad un insegnante accolte-

to, ad un femminicidio od alla solita denuncia di quartieri invivibili per la droga o di appalti truccati e strade e case lesionate grazie all'uso di materiale scadente.

Perché allora dovremmo stupirci se un orso in più o in meno è stato ucciso?

Infatti non ci stupiamo, dice un vecchio detto "ogni botte dà il vino che ha" e il vino di Fugatti e dei suoi amici è acido, molto acido.

Comunque se oltre alla guerra tra umani vogliamo continuare la guerra contro la natura, senza cercare regole di convivenza che garantiscono la sopravvivenza del pianeta e cioè di tutti, le conseguenze saranno serie anche per i "buoni" che non reagiscono.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

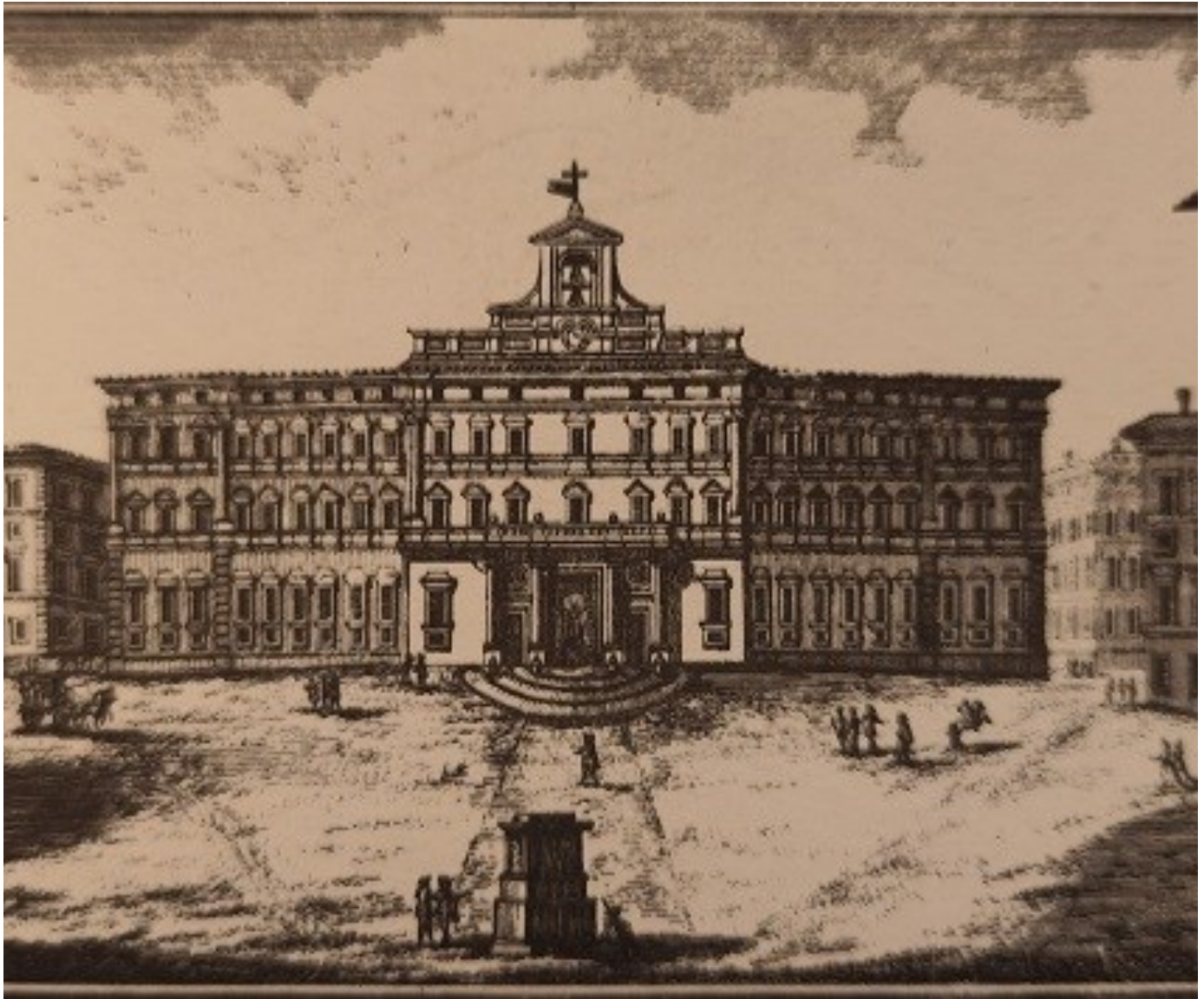
ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Camera delle Deputate

di Albert De Bonnet



E' veramente singolare che alcune forze politiche e sociali continuano a negare che il nome di categorie, di persone e di luoghi, è un genere neutro e non riguarda il sesso femminile o maschile.

Mentre i conflitti generano ogni genere di crudeltà in varie parti del mondo e la povertà affligge decine di milioni di persone il Pd presenta una proposta di legge costituzionale

per modificare il nome di Montecitorio, non più Camera dei Deputati ma Camera delle Deputate e dei Deputati.

A parte la necessaria prova di intelligenza che dovrebbe essere chiesta prima di mettere le persone in lista, e questo vale per tutti non solo per il Pd, il senso del ridicolo e dell'opportunità non fanno certo parte del periodo Elly Schlein.

Forse qualcuno prima o poi farà una nuova proposta per Montecitorio e cioè di cambiare da Camera dei Deputati a Camera delle Deputate, tanto se cambiando il numero degli addendi il risultato non cambia, anche cambiare nome non fa diventare più intelligente, capace, presente od opportuno chi non lo è.

La Commissione esige che sia posta fine alla pratica delle mutilazioni genitali femminili in tutto il mondo

di C.S.



In occasione della Giornata internazionale della tolleranza zero contro le mutilazioni genitali femminili, in programma il 6 febbraio 2024, la Commissione europea e l'Alto rappresentante/vicepresidente hanno ribadito il forte impegno dell'UE per porre fine alla pratica delle mutilazioni genitali femminili in tutto il mondo.

“Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti umani e una grave forma di violenza contro le ragazze e le donne. È bene essere chiari: queste pratiche non hanno alcun motivo medico. Mettono a rischio la vita delle ragazze, violano i loro diritti umani e provocano traumi fisici e psicologici duraturi. Non vi è giustificazione di sorta per le mutilazioni genitali femminili.

Le comunità, i governi, le organizzazioni e i partner internazionali fanno fronte comune per proteggere i diritti umani, la dignità e la salute delle donne e delle ragazze. L'Unione europea continuerà a collaborare con i partner internazionali per mettere in atto un approccio all'insegna della tolleranza zero contro le mutilazioni genitali femminili e lottare per un mondo in cui nessuna ragazza e nessuna donna subisca una forma di violenza qualsiasi.

Lo scorso anno l'Unione europea ha ratificato la Convenzione di Istanbul che costituisce un passo fondamentale per stigmatizzare la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani. Un altro passo importante consisterà nel sancire nel diritto dell'UE l'obbligo di perseguire penalmente le mutilazioni ge-

nitali femminili. Al riguardo stiamo lavorando a norme specifiche che faranno parte di un quadro giuridico più ampio per combattere tutte le forme di violenza contro le donne. Nella nostra proposta mirante a prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica, suggeriamo di perseguire penalmente la mutilazione genitale femminile in quanto reato a sé stante. La proposta è attualmente in fase di negoziazione. Stiamo anche preparando una raccomandazione su come prevenire tutte le pratiche dannose contro le donne e le ragazze. In Europa e nel mondo, le donne e le ragazze non devono più essere costrette a subire le mutilazioni genitali femminili o qualsiasi altra forma di violenza”.

Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), le mutilazioni genitali femminili (Mgf) comprendono tutte le pratiche che comportano la rimozione parziale o totale degli organi genitali esterni della donna o altre pratiche lesive degli organi genitali femminili non dovute a motivi medici. Si tratta di una forma di violenza contro le donne e le ragazze che comporta gravi conseguenze fisiche e psicologiche permanenti. Le stime ci dicono che in ben 17 paesi europei 190 000 ragazze sono a rischio di mutilazioni genitali e che, nel nostro continente, 600 000 donne sono costrette a viverne le conseguenze. Ogni anno almeno 20 000 donne e bambine arrivano in Europa come richiedenti asilo da paesi in cui vi è il rischio di mutilazioni genitali femminili.

La Commissione europea è fortemente impegnata per porre fine a tutte le forme di violenza di genere, comprese le mutilazioni genitali femminili, sia all'interno che all'esterno dell'UE, come sottolineato nel piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024, nella strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025, nel piano d'azione dell'UE sulla parità di genere III e nella strategia dell'UE sui diritti dei minori, che mira a porre fine alla violenza contro i minori. In linea con queste politiche e con il nostro impegno a porre fine alle mutilazioni genitali femminili in Europa e nel mondo, sosteniamo le vittime, le loro famiglie e le comunità colpite oltre che gli esperti e i responsabili politici e cooperiamo con loro.

La convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la cosiddetta convenzione di Istanbul, prevede l'obbligo di perseguire penalmente le mutilazioni genitali femminili. La convenzione è stata firmata da tutti gli Stati membri dell'Ue e, ad oggi, è stata ratificata da 22 di essi. È entrata in vigore il 1° ottobre 2023. Con l'adesione alla convenzione, l'UE è vincolata da norme ambi-

ziose ed esaustive per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica per quanto riguarda gli ambiti della cooperazione giudiziaria in materia penale, dell'asilo e del non respingimento, oltre che la sua amministrazione pubblica.

Nel marzo 2022 la Commissione ha presentato una proposta per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica che qualifica la mutilazione genitale femminile come reato a sé stante. La proposta è attualmente in fase di negoziazione. Nel 2024 la Commissione adotterà inoltre una raccomandazione specifica sulla prevenzione e la lotta contro le pratiche lesive a danno delle donne e delle ragazze, comprese le mutilazioni genitali femminili. Nella raccomandazione sono suggerite anche azioni specifiche rivolte agli Stati membri ed è proposto un sostegno supplementare e specializzato per la protezione delle vittime di pratiche dannose come le mutilazioni genitali femminili.

Il programma della Commissione Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (Cerv) offre finanziamenti per progetti volti a contrastare la violenza di genere, comprese le mutilazioni genitali femminili. Nel novembre 2023 la Commissione ha pubblicato un nuovo invito a presentare proposte per prevenire e combattere la violenza di genere. I progetti possono essere presentati fino al 24 aprile 2024. Le pratiche dannose sono tra le priorità dell'invito e comprendono le mutilazioni genitali femminili, le mutilazioni genitali intersessuali, l'aborto forzato, la sterilizzazione forzata, i matrimoni infantili e i matrimoni forzati e i delitti d'onore.

Anche la Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui tutti gli Stati membri dell'UE sono parti contraenti, condanna la violenza contro i minori. Nel 2021 la Commissione ha adottato la strategia dell'Ue sui diritti dei minori volta a rafforzare

l'impegno dell'Unione per proteggere le bambine e le ragazze dalle mutilazioni genitali femminili negli Stati membri dell'UE a livello mondiale; la strategia evidenzia inoltre il ruolo che l'istruzione, la sensibilizzazione e le misure giuridiche svolgono per eliminare la pratica delle mutilazioni genitali femminili attraverso azioni e raccomandazioni concrete volte a por fine a tutte le forme di violenza contro i minori.

Nel contesto dell'azione esterna e della cooperazione allo sviluppo, l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili continua a essere un'azione fondamentale del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 e del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2021-2025, come testimoniato da dialoghi politici e azioni concrete. Dal 2016 l'UE e i suoi Stati membri sono tra i principali donatori del programma congiunto UNFPA/UNICEF per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili con un contributo totale di 18,5 milioni di €. L'UE ha contribuito con 60 milioni di EUR all'iniziativa Team Europa sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi in Africa e con 23,5 milioni di EUR al programma regionale per l'Africa dell'iniziativa Spotlight che combatte in 18 paesi partner la violenza di genere, comprese le mutilazioni genitali femminili.

L'UE cerca di trasformare le norme sociali e di genere collaborando con uomini e ragazzi, un aspetto fondamentale per porre fine alle mutilazioni genitali femminili e ai matrimoni infantili. Fino al 2023 più di 6 milioni di ragazzi e uomini hanno partecipato in sessioni di dialogo ed educative miranti a rafforzare la mascolinità positiva e l'impegno degli uomini per prevenire le pratiche dannose e conferire autonomia alle ragazze, con l'aiuto di quasi 900 000 leader religiosi, tradizionali o comunitari, mobilitati nel quadro del programma.

L'agricoltura come asset di difesa strategica

di Francesco Pontelli - Economista

Le proteste degli agricoltori europei hanno suscitato molte critiche soprattutto da parte dei sostenitori nell'Unione Europea e soprattutto della sua deriva ideologica ambientalista. Questi affermano come le proteste dei coltivatori risultino assolutamente ingiustificate in quanto a fronte del 3% del PIL assicurato dall'agricoltura corrisponda circa il 30% di sostegno finanziario del budget della stessa Unione Europea.

Un'analisi economica anche corretta ma assolutamente banale in quanto non risulta in grado di comprendere nella sua interezza l'importanza del settore agricolo all'interno di un'ottica di sviluppo e mantenimento della stessa Unione.

Il sistema agricolo, nella sua articolata complessità, assicura il 4,5% dell'occupazione ma soprattutto acquisisce una valenza strategica all'interno di un periodo internazionale di grandissima difficoltà successivo alla pandemia, alla guerra russo ucraina e ora al conflitto arabo israeliano.

Mentre tutte le classi politiche europee si vedono impegnate all'interno di una ridicola transizione energetica che pone l'intero sistema economico europeo ed i suoi asset in una posizione di assoluta vulnerabilità, non si è ancora compreso come la produzione e l'approvvigionamento alimentare assicurato al sistema agricolo europeo acquisiscano ora più che mai un valore aggiunto di difesa fondamentale per la sopravvivenza della Unione Europea.

L'Europa sembra non comprendere che sostenere l'agricoltura del proprio continente, soprattutto all'inter-



no di periodo bellico che si sviluppa su molti fronti, compreso quanto sta avvenendo nel Mar Rosso, rappresenta una tutela strategica fondamentale in previsione di scenari Incerti di politica estera e di conflittualità mondiale.

Mettere in difficoltà il settore primario all'interno di un'epoca così travagliata come quella attuale rappresenta un suicidio e dimostra una miopia strategica senza precedenti.

La semplice previsione di scenari internazionali articolati e complessi, che non potranno assicurare nei prossimi decenni la "stabilità" presente fino all'arrivo del covid, dovrebbe risultare sufficiente per convincere le classi politiche dirigenti europee a preservare quanto di

buono l'agricoltura e l'industria europea abbiano fino a qui assicurato, indipendentemente dalla imposizione di qualsiasi transizione energetica ed ecologica che attualmente risulta essere solo un favore delle altre macro aree politiche ed economiche.

La mancanza di sostegno al settore agricolo all'interno di questa situazione si dimostra sostanzialmente come una resa incondizionata, perché non tanto va sostenuta un'idea di sovranismo alimentare quanto il più possibile l'indipendenza alimentare del continente.

La difesa dell'Unione parte dalla preservazione e conservazione dei propri asset come quello agricolo ed industriale più che dall'invio di armi.

Valutazione positive del regolamento Frontex nonostante le sfide

La redazione



Il 2 febbraio la Commissione ha adottato la valutazione del regolamento relativo alla guardia di frontiera e costiera europea (regolamento Frontex) unitamente a un piano d'azione a sostegno della sua attuazione. Con questa prima valutazione del regolamento Frontex, che costituisce un obbligo giuridico, la Commissione ha valutato l'impatto, l'efficacia e l'efficienza di Frontex.

Dalla valutazione emerge che, nonostante le sfide importanti, tra cui la pandemia di COVID-19, la strumentalizzazione della migrazione e la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, Frontex ha contribuito notevolmente a rafforzare la gestione delle frontiere esterne dell'UE nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. Per attenuare e affrontare le sfide individuate, la Commissione ha inoltre proposto un pia-

no d'azione a sostegno dell'attuazione del regolamento Frontex, con una serie di raccomandazioni che saranno attuate dall'Agenzia, dal suo consiglio di amministrazione, dagli Stati membri e dalla Commissione.

La Commissione collaborerà con gli Stati membri e Frontex per affrontare le carenze individuate e monitorare attentamente l'attuazione del piano d'azione.



Tenaris

La Commissione accoglie con favore norme di commercializzazione più rigorose per il miele, i succhi di frutta, le confetture e il latte

La redazione



La Commissione europea accoglie con favore l'accordo politico raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio per rivedere e rafforzare le norme di commercializzazione esistenti applicabili al miele, ai succhi di frutta, alle confetture e al latte.

Le cosiddette "direttive sulla colazione" stabiliscono norme comuni sulla composizione, le denominazioni di

vendita, l'etichettatura e la presentazione di tali prodotti per garantirne la libera circolazione nel mercato interno e aiutare i consumatori a compiere scelte consapevoli.

Le direttive rivedute concordate dai colegislatori introdurranno modifiche sull'etichettatura d'origine obbligatoria per il miele, innovazioni e opportunità di mercato per i succhi di frutta in linea con le nuove richie-

ste dei consumatori, un contenuto di frutta obbligatorio più elevato nelle confetture e un'etichettatura semplificata per il latte. Ad esempio, nel caso del miele il paese di origine (o i paesi, in caso di miscele) dovrà figurare sull'etichetta. L'accordo politico raggiunto dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione è ora soggetto all'approvazione formale dei colegislatori.

Sui ritardi per la consegna dei passaporti Cristiana Muscardini scrive al Ministro Piantedosi: "Necessarie decisioni più tempestive per risolvere i problemi dei cittadini"

di Cristiana Muscardini



Dott. Matteo Piantedosi
Ministro dell'Interno
Piazza del Viminale, 1
00184 Roma

Milano, 1 febbraio 2024

LETTERA APERTA

Egregio Ministro,

i giornali hanno riportato che, rispondendo in aula alle osservazioni

e contestazioni sugli incredibili ritardi per la consegna dei passaporti ai cittadini italiani, Lei abbia sostenuto che tali ritardi sono dovuti 1) all'aumento esponenziale, dopo la pandemia e la Brexit, delle richieste di passaporti, 2) ai molti ritardi dei co-

omeo@imprese

muni nel rilasciare la carta di identità.

Mi permetto, ci permettiamo, rispettosamente di osservare a) era presumibile che dopo la pandemia e la Brexit ci sarebbe stato un aumento di richieste, anche per i passaporti scaduti durante il lockdown, b) se i comuni non forniscono in tempi brevi le carte di identità il governo dovrebbe occuparsene in quanto è un documento non solo per l'identificazione ma anche per recarsi in alcuni Paesi all'estero. Il ritardo di un ente non giustifica i ritardi di un altro ente.

In sintesi: se vi è stato un aumento di richieste, ormai consolidato da tempo, si sarebbe dovuto provvedere ad un aumento di organico (la maggior parte degli addetti ai pas-

saporti è personale civile) e a modificare, in modo da renderlo finalmente funzionante, il sistema di prenotazione on line.

La prenotazione on line non funziona da diversi mesi, come testimoniano le molte lettere di contestazioni, inviate dagli utenti e pubblicate dai giornali, e le stesse ammissioni del personale preposto al rilascio dei passaporti. E' impossibile, al 99%, riuscire a prenotarsi sul sito, in qualunque ora del giorno!

Informatizzare senza rendere funzionante il sistema informatico è un aggravio dei disagi sia per i cittadini che per il personale che si trova ad affrontare, nelle questure, persone inferocite costrette a ricorrere alla presentazione di un biglietto di

viaggio per ottenere finalmente il passaporto.

Il non funzionamento, da tempo, del sistema informatico e la carenza di organico sono problemi che Lei ministro può risolvere in tempi brevi, per rendere più efficiente un servizio che, al momento, è inferiore a quello di diversi paesi meno sviluppati.

Nella speranza che questa mia segnalazione, a seguito delle molte altre che immagino le siano pervenute, possa portare a decisioni più tempestive, per risolvere i problemi dei cittadini e del personale addetto al rilascio dei passaporti, ai quali va comunque il ringraziamento per l'attività svolta in una situazione caotica e difficile, La saluto molto cordialmente,

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

In ricordo di Carlo Borsani

Lettera aperta alla figlia Benedetta



Cara Benedetta,
domani è un giorno molto triste, il primo anniversario della scomparsa terrena di tuo papà Carlo Borsani.

Molto triste prima di tutto per voi figli, anche voi di sofferenze ne avete avute in questi anni, e poi per gli amici, per coloro che volevano bene a Carlo e capivano i sacrifici che aveva fatto, non solo in politica, non

volendo avere niente a che fare con "certe situazioni".

Credo che qualche nostalgia la proveranno anche alcuni dei suoi avversari interni, certamente molti avversari esterni gli hanno dato maggiore riconoscimento ed apprezzamento.

Essere capiti non è semplice né scontato, c'è troppo spesso un retro pensiero ed è molto triste che un po' tutto il mondo stia peggiorando, rimane il vecchio monito latino, comunque vada, "non prevalebunt".

Nel solco dell'esempio di Carlo Borsani, padre, uomo, politico, amico, coloro che l'hanno conosciuto ed apprezzato hanno il compito di continuare a vivere nella società avendo in mente quella stessa dirittura morale e semplicità nell'agire.

Con la promessa di organizzare un suo ricordo, aperto a coloro che non dimenticano e sentono Carlo presente, a te e ai tuoi fratelli il nostro affettuoso abbraccio,

Cristiana, Anastasia con la redazione de Il Patto Sociale

A Milano il 10 febbraio una mostra fotografica per celebrare la Giornata del Ricordo

La redazione



GIORNO DEL RICORDO

In memoria delle vittime delle foibe e degli esuli istriani, fiumani e dalmati

Il 20 febbraio si celebra il **GIORNO DEL RICORDO**, istituito, con larghissima maggioranza, dal Parlamento italiano nel 2004, per ricordare la **TRAGEDIA DELLE FOIBE E DELL'ESODO DEGLI ITALIANI DALL'ISTRIA, DA FIUME E DALLA DALMAZIA**.

A migliaia furono uccisi e gettati nelle voragini carsiche tra il 1943 e il 1947 per mano dei partigiani jugoslavi, e in oltre 300.000 scelsero volontariamente la via dell'esilio, verso un futuro incerto, ma consapevoli di aver fatto la scelta giusta, quella di rimanere italiani. Furono pagine dolorose e tragiche della nostra storia, dove ebbe corso - sembrando aver avuto la meglio - l'umanità.

Come sottolineato dal Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**: ".... Le sofferenze patite, non possono e non devono essere negate. Il futuro è affidato alle capacità di cuore che il dolore si trasforma in risarcimento e punto in-o-lio, onde da impedire alle nuove generazioni di ricostruire una convivenza fatta di rispetto reciproco e di collaborazione".

Con questo spirito improntato al ricordo, alla memoria e alla conoscenza che vogliamo far emergere una pagina tragica della nostra storia Patria.

PROGRAMMA DEGLI EVENTI PER IL "GIORNO DEL RICORDO"

Sabato 10 febbraio 2024

ore 9.30 (piazza della Repubblica) Deposizione Corone al Monumento in ricordo dei martiri delle Foibe.

ore 11.00 nella Sala Alessi, Palazzo Marino (piazza della Scala, 2).

Sabato 10 febbraio, in occasione della Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe e degli esuli istriani, fiumani e dalmati, nella sala degli Arazzi del Comune di Milano sarà allestita una mostra fotografica dedicata alla travagliata storia del confine orientale dell'Italia. La giornata comincerà alle 9,30 con la deposizione di corone al Monumento in ricordo dei martiri delle Foibe in Piazza della Repubblica per proseguire alle 11 con un incontro, nella

sala Alessi del Comune di Milano, con le Autorità istituzionali nazionali, regionali e comunali e le Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Per l'occasione il giornalista e scrittore di origine dalmata Dario Fertilio parlerà di *Le radici dell'odio: la tragedia delle Foibe*.

Il 10 febbraio si celebra il Giorno del Ricordo, istituito con larghissima maggioranza dal Parlamento italiano nel 2004, per ricordare la tragedia delle Foibe e dell'esodo degli

italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

A migliaia furono uccisi e gettati nelle voragini carsiche tra il 1943 e il 1947 per mano dei partigiani jugoslavi e in oltre 300.000 scelsero volontariamente la via dell'esilio verso un futuro incerto, ma consapevoli di aver fatto la scelta giusta, quella di rimanere italiani. Furono pagine dolorose e tragiche della nostra storia.

La Polizia locale di Milano assume. Pubblicato il bando per agenti

La redazione



Da martedì 6 febbraio è possibile iscriversi al concorso per entrare nel Corpo della Polizia locale di Milano. Dopo i concorsi del gennaio 2022 e di febbraio 2023 è stato pubblicato il terzo bando per la formazione di una graduatoria per l'assunzione di

almeno 260 nuovi agenti per il 2024, che consentirà al Comune di Milano entro il 2025 di avere 3.350 vigili, massimo storico mai raggiunto in precedenza. A tre concorsi per agenti effettuati nel mandato si aggiunge il concorso per l'assunzione degli ufficiali.

“Il potenziamento della Polizia locale è già in corso – dichiara Marco Granelli, assessore alla Sicurezza – e siamo quasi a metà dell'opera, avendo assunto dal 2022 circa 500 tra agenti e ufficiali. Vogliamo avere più sicurezza stradale e meno incidenti e infrazioni alle regole, più sicurezza urbana,

più collaborazione con Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, per aumentare la sicurezza in città. I nuovi agenti e ufficiali assunti ci consentono di avere più pattuglie in strada, anche di sera e di notte, servizi sempre più adeguati alle necessità e maggiore capacità di essere presenti ed efficienti sul territorio, nei quartieri e ovunque serve. Stiamo anche lavorando alla riorganizzazione della Polizia Locale per rendere più efficace la sua azione anche con nuovi servizi come gli agenti di prossimità per migliorare la relazione della Polizia locale con i quartieri e i cittadini. Un impegno importante che l'Amministrazione ha preso con Milano e che sta mantenendo".

"La Polizia locale di Milano ha sempre avuto una stretta relazione con la città e i suoi abitanti – dichiara Marco Ciacci comandante della Polizia locale -. Un rapporto che di anno in anno deve rinnovarsi per rispondere in modo adeguato alle necessità che i cittadini non mancano di esprimere e che richiede da parte nostra un grande impegno organizzativo e di aggiornamento. Per questo i nuovi agenti e ufficiali sono fondamentali, come fondamentale è l'esperienza del personale già in servizio che sarà alla base per la crescita

professionale dei neoassunti. Li attende un lavoro intenso, talvolta non semplice ma anche un percorso formativo professionalizzante che richiede attitudine alla relazione, prontezza, forte senso civico e dedizione e, per chi lo volesse, la possibilità di avviare nel tempo una carriera appassionante".

Il terzo bando presenta alcune novità nate dall'esperienza dei concorsi precedenti in particolare sono state modificate e rese più accessibili le prove fisiche, anche grazie al confronto con altri enti locali.

Per partecipare è necessario iscriversi entro le ore 12 del 7 marzo 2024 ed essere in possesso dei requisiti previsti dal bando tra cui a titolo esemplificativo la cittadinanza italiana, un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, diploma di scuola secondaria di secondo grado o un titolo di riconoscimento di studi equivalente se conseguito all'estero, patente B.

Il percorso di selezione prevede, in rapida successione nei prossimi mesi, una prova scritta che sarà svolta in modalità digitale da remoto a partire dal 19 marzo, la prova di efficienza fisica, una prova orale cui seguono le visite mediche di idoneità e quindi le as-

sunzioni delle nuove e dei nuovi allievi agenti. A quel punto sarà obbligatorio partecipare a un percorso formativo di tre mesi, ovvero 370 ore, con attività in aula e sul campo e 30 ore extracurricolari ad integrazione del percorso di ingresso, prove di valutazione finali cui seguirà l'entrata in servizio in un contesto di accompagnamento operativo nei comandi decentrati, ovvero lavorando con agenti e ufficiali più esperti per imparare anche in strada come meglio svolgere il proprio compito, e coordinati il più possibile da ufficiali, centrale operativa, gruppi specialistici.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Record di trapianti in Italia nel 2023

di C.S.



Nel 2023 in Italia è stato raggiunto il record di 4.462 trapianti, ben 586 in più rispetto al 2022, un anno già considerato molto soddisfacente dal centro nazionale trapianti che coordina le donazioni e gli interventi realizzati in tutti gli ospedali italiani. Il dato, come sottolinea Il Post nel riferirlo,

certifica un'organizzazione efficiente e soprattutto una maggiore sensibilità delle persone che grazie alla donazione contribuiscono a salvare migliaia di vite ogni anno.

L'aumento di trapianti del 2023 ha riguardato tutti gli organi: 2.245 trapianti di rene, il 10,4% in più rispetto al 2022, 1.696 di fegato

(+14,7%), 186 di polmone (+33,8%), 40 di pancreas (+5,3%) e 370 trapianti di cuore, un aumento del 46,2% rispetto ai 253 del 2022.

La regione con più trapianti è stata la Lombardia con 827, mentre in rapporto alla popolazione la prima è stata il Veneto, con 140,9 trapianti ogni milione di abitanti. Se-

guono Piemonte ed Emilia-Romagna, mentre nelle ultime posizioni ci sono le regioni del sud. Tra queste, l'unica che ha registrato una crescita incoraggiante è la Puglia, passata da 29,7 a 46,9 trapianti per milione di abitanti. I trapianti sono ovviamente possibili solo grazie alle donazioni, anche queste aumentate rispetto agli ultimi anni: per la prima volta sono state oltre 2.000, in aumento dell'11,6% rispetto al 2022.

Secondo i coordinatori del centro nazionale trapianti, questi risultati sono stati favoriti in particolare da due elementi nuovi rispetto al passato. La prima novità riguarda l'aumento delle segnalazioni di potenziali donatori fatte dai reparti di terapia intensiva. L'aumento è stato stimolato dai sistemi sanitari regionali che hanno applicato con insistenza il piano nazionale delle donazioni studiato cinque anni fa con l'obiettivo di organizzare meglio i trapianti. Tra le altre cose, sono raddoppiati i corsi per formare operatori sanitari che si occupano di trapianti: soltanto nel 2023 ne sono stati formati 14mila. La seconda novità che spiega la crescita dei trapianti avvenuta nel 2023 riguarda la cosiddetta donazione a cuore fermo, cioè quella che viene fatta dopo che è stata

CARTUCCE PER STAMPANTI. FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Rigeneral System s.r.l.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

accertata la morte per assenza di attività cardiaca: questo tipo di donazione è stato introdotto stabilmente solo da pochi anni. È conosciuta a livello internazionale come donation after cardiac death, o DCD, e ha regole diverse a seconda dei paesi, soprattutto sul tempo che deve trascorrere dall'arresto cardiaco per poter procedere al trapianto.

Gli unici indicatori rimasti invariati rispetto al 2022 sono quelli relativi ai tassi di opposizione al prelievo. L'opposizione alla donazione può avvenire in due modi. Il primo caso riguarda le persone che muoiono in ospedale, soprattutto nei reparti di terapia intensiva: ci sono medici che hanno il compito di parlare con i famigliari e informarli della possibilità di consentire la donazione degli organi.

Si può dichiarare la propria volontà di donare o di opporsi alla donazione degli organi anche in vita, nel momento del rinnovo della carta d'identità. È una possibilità garantita dal 2015. Nel 2023 la percentuale di chi ha rifiutato la donazione in rianimazione è leggermente salita: circa un terzo risulta essersi opposto, principalmente perché si era dichiarato contrario in vita nel momento del rinnovo dei documenti.

Soltanto lo scorso anno negli uffici anagrafe dei comuni sono stati raccolti 2,4 milioni di consensi alla donazione, ma anche 1,1 milioni di rifiuti che si rivelano decisivi quando le persone vengono ricoverate in rianimazione in condizioni irreversibili. È una scelta spesso sottovalutata, presa senza molte informazioni. Da anni il centro nazionale trapianti promuove campagne di sensibilizzazione per convincere le persone a donare. Nonostante i buoni risultati, in Italia sono ancora circa ottomila le persone inserite nelle liste d'attesa per un trapianto.



GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

Accordo da 105 milioni tra Italia e Senegal

di Luigi De Renata



Nel quadro del vertice Italia-Africa, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, e il ministro dell'Economia, della pianifi-

cazione e della cooperazione del Senegal, Doudou Ka, hanno firmato il "Programma di partenariato Senegal-Italia 2024-2026", che prevede interventi nei settori prioritari dello sviluppo rurale, dell'occupazione, del settore privato e

della formazione professionale, dell'istruzione, dell'ambiente e della digitalizzazione. L'impegno finanziario di 105 milioni di euro, si legge in un comunicato dell'ambasciata d'Italia a Dakar, conferma il sostegno italiano agli sforzi del



Tenaris

Senegal per uno sviluppo sostenibile e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare. Attraverso un forte partenariato politico, economico, culturale e scientifico, i due Paesi si impegnano a promuovere la pace, la stabilità, lo sradicamento della povertà e l'emancipazione economica e sociale delle fasce più vulnerabili della popolazione. Il nuovo Programma, sostenuto dalla Cooperazione italiana, conferma questa visione condivisa e questo impegno reciproco, aprendo nuove aree di cooperazione e l'utilizzo dei più moderni progressi tecnologici.

Il Programma ha l'obiettivo di sostenere il governo del Senegal nell'attuazione del suo piano di sviluppo economico e sociale in modo sostenibile e inclusivo, intervenendo nei settori prioritari dello sviluppo rurale, dell'occupazione, del settore privato e della formazione professionale, dell'istruzione e dell'ambiente, oltre che della digitalizzazione. Mira inoltre a combattere le cause profonde della migrazione irregolare, in particolare creando opportunità di istruzione, integrazione socio-professionale e prospettive economiche, migliorando la governance del fenomeno e garantendo un



ritorno, una riammissione e una reintegrazione efficaci e sostenibili dei migranti. In particolare, il Programma intende contribuire a colmare il divario di competenze dei giovani e dei gruppi più vulnerabili e a sostenere opportunità di lavoro che promuovano la stabilità, la crescita economica inclusiva, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile, con un approccio teso a massimizzare il potenziale della migrazione come fattore abilitante per lo sviluppo sostenibile della società senegalese.

Il Programma ribadisce la centralità di un approccio sistemico che vede la partecipazione, accanto agli attori statali, di rappresentanti della società civile, della cooperazione decentrata e del settore privato italiano e senegalese. Deter-

minante anche il ruolo svolto da altri attori delle realtà territoriali italiane (associazioni di migranti/diaspora, università), che fungeranno da indispensabile anello di congiunzione nelle relazioni con le comunità territoriali senegalesi. Il sostegno finanziario sarà fornito principalmente attraverso programmi bilaterali gestiti dai vari ministeri senegalesi attraverso la concessione di un dono per un valore complessivo di 45 milioni di euro ed un credito d'aiuto di un valore complessivo di 60 milioni di euro. Gli impegni multilaterali italiani sosterranno anche le azioni condotte dalle organizzazioni internazionali che operano nei settori interessati.

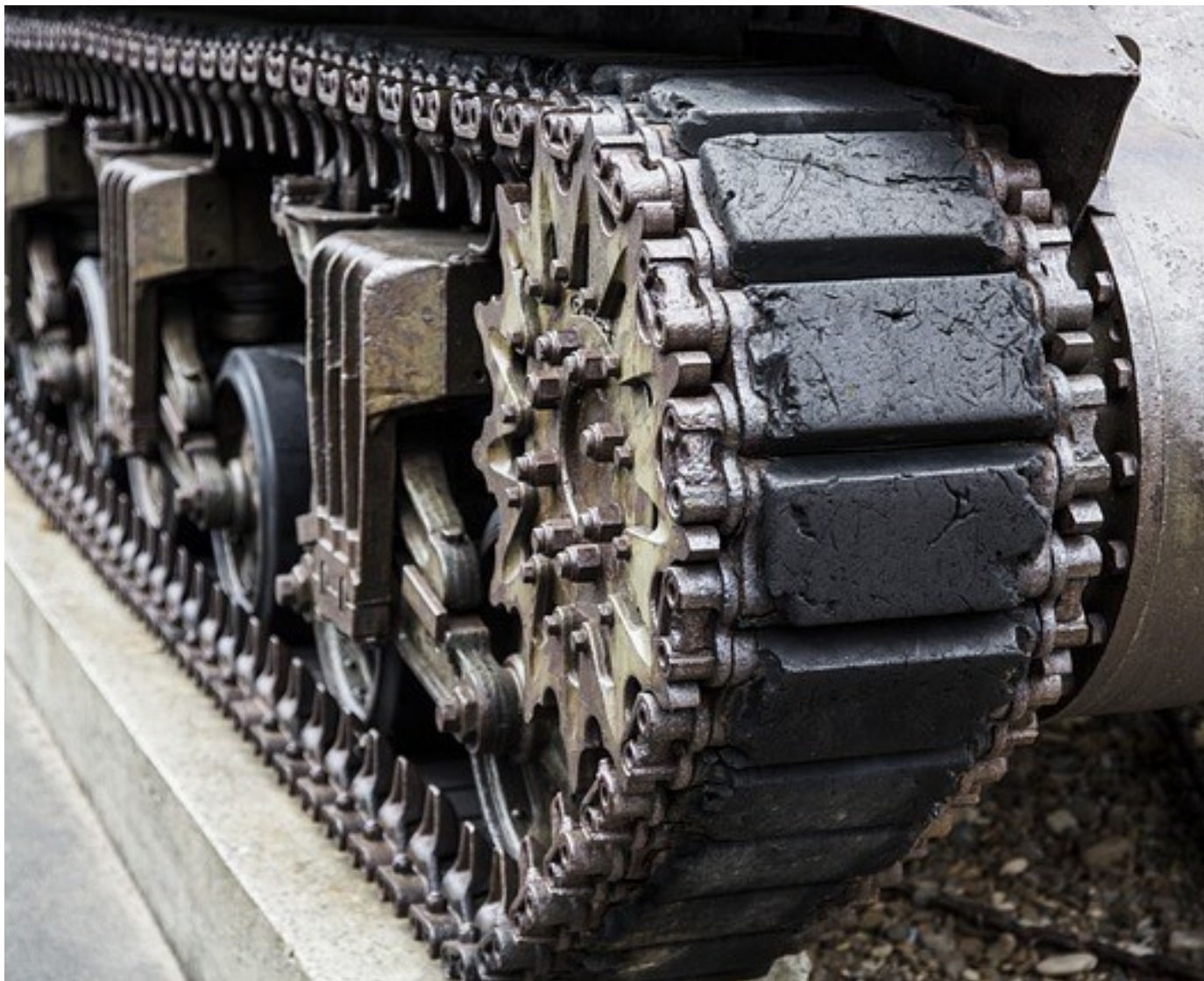


GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

L'industria militare tedesca punta ad aumentare la produzione

di C.S.



L'industria della difesa tedesca vuole aumentare le capacità di produzione nei prossimi anni: dai mezzi corazzati alle munizioni e ai sistemi di difesa aerea. È quanto riferisce il quotidiano "Handelsblatt", secondo cui i gruppi Krauss-Maffei Wegmann (Kmw) e Rheinmetall intendono fabbricare 100 carri armati Leopard 2 all'anno. A sua volta, l'azienda Diehl punta a triplicare il numero dei sistemi di difesa aerea Iris-T. Inoltre, Rheinmetall e Diehl mirano a

portare la produzione di proiettili di artiglieria dalle attuali 100mila a circa 250mila unità all'anno.

Questa espansione fa seguito alla guerra mossa dalla Russia contro l'Ucraina. I nuovi prodotti verranno forniti principalmente alle Forze armate della Germania e degli altri Stati della Nato, per esempio Norvegia e Slovacchia. Alcuni di questi Paesi devono, infatti, sostituire armi e materiali che hanno trasferito all'ex repubblica sovietica, a cui an-

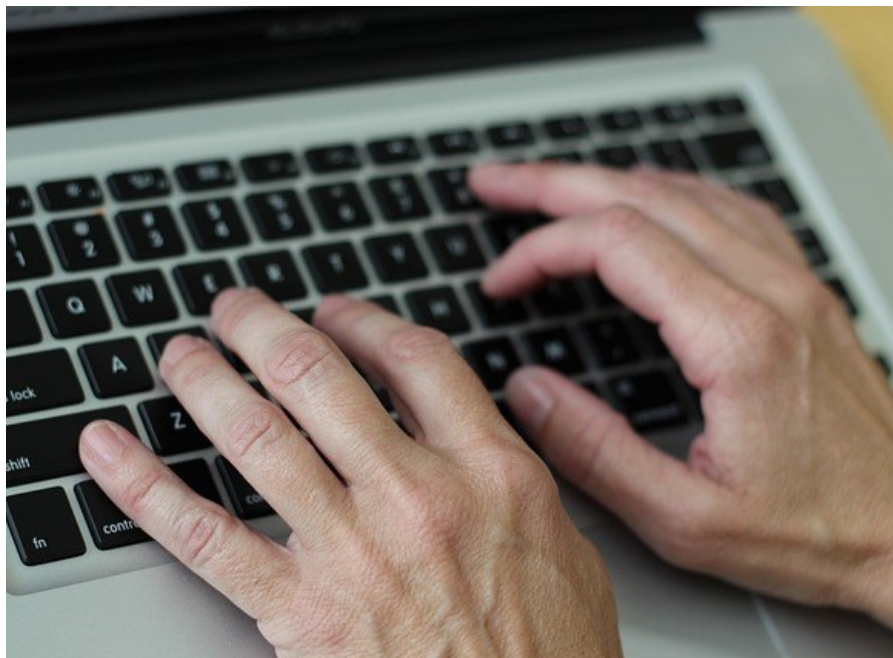
drà la maggior parte delle munizioni prodotte in Germania. Tuttavia, l'ampliamento delle capacità del settore della difesa tedesco non sarà sufficiente a soddisfare la domanda. Soltanto per i proiettili di artiglieria, il fabbisogno dei Paesi europei e dell'Ucraina è di 5,5 milioni di pezzi. Considerate le difficoltà soprattutto nella produzione di granate e razzi, questo totale sembra difficilmente raggiungibile.

Arrivano le archiviazioni giudiziarie telematiche. E tra le toghe c'è chi sbuffa

di Luigi De Renata

Circa il 70% dei procedimenti penali termina con l'archiviazione in fase d'indagine ma l'informatizzazione dei servizi giudiziari introdotta per legge (e già in larga parte rinviata al futuro, con l'eccezione delle archiviazioni) fatica ad entrare a regime. Dall'1 gennaio tutto è cambiato, il magistrato non può più disporre l'archiviazione firmando carte ma deve accedere ad "App" autenticandosi, indicare l'ufficio di appartenenza, inserire gli estremi del fascicolo, cliccare su "redigi atto" e su "archiviazione", poi va scelta da un menù la motivazione. Per procedere a questo punto, però, bisogna giustificare ad "App" il motivo e il problema è che si deve scegliere tra una delle opzioni standard (ad esempio "Modello incompleto") oppure procedere per una "descrizione libera". Il tutto moltiplicato per centinaia e centinaia di fascicoli l'anno.

Tutto questo è visto come una fatica insopportabile e una perdita di tempo da parte del ceto togato, che ha trovato ne Il Fatto Quotidiano il portavoce delle proprie frustrazioni. "Prima riuscivo ad archiviare un fascicolo in meno di dieci minuti, ora ci vogliono almeno due ore" ha lamentato il procuratore di Napoli Nicola Gratteri all'inaugurazione dell'anno giudiziario. "Stamattina nel mio ufficio il sistema è bloccato e non consente l'accesso, e in questi giorni siamo riusciti a inviare non più di tre o quattro richieste. Prima ci ribelliamo, segnalando con fermezza che "App" è radicalmente inadatto a gestire le indagini preliminari, e meglio è", è quanto ha scritto ai colleghi – come riporta il medesimo quotidiano – il procuratore di Ascoli Umberto Monti. Il Fatto Quotidiano sottolinea che il



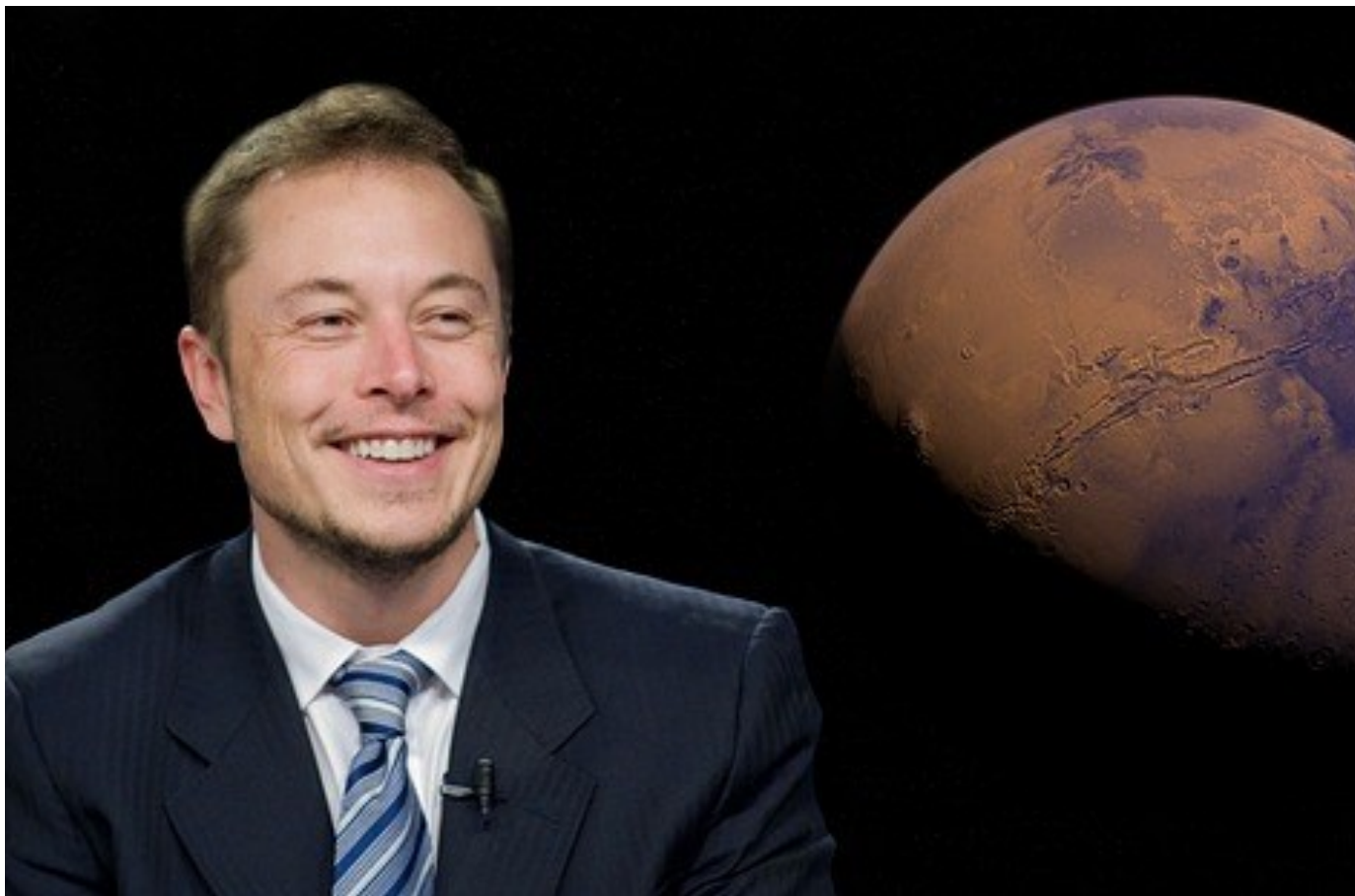
Guardasigilli Carlo Nordio è al centro di numerosi strali di ex colleghi: "Le ricadute sugli assetti degli uffici saranno devastanti. Naturalmente il ministro, che per questo disastro dovrebbe dimettersi, non si assumerà la responsabilità", pronostica in chat un gip del Sud. Qualcuno cede allo sconforto: "La sensazione di non essere più un magistrato, ma un funzionario che "flagga" caselle, è fortissima", racconta in mailing list un pm siciliano. "Confesso di aver provato anche un senso di inutilità quando, dopo la terza volta che non si riusciva a copiare sul modello il testo della richiesta di archiviazione, ho abdicato e salvato le due righe del modello dandola vinta al sistema. Per la prima volta mi sono trovato a subire un vero e proprio condizionamento nel modo in cui ho esercitato la giurisdizione". Una situazione che crea effetti paradossali: "Chiedere il rinvio a giudizio è diventato più semplice che archiviare", scherza (ma non troppo) un giovane

sostituto. Non male, per il ministro più garantista di sempre.

Di control, le statistiche sugli errori giudiziari attestano che dal 1991 al 2022 la magistratura non solo non ha archiviato ma ha pure condannato 222 persone che non andavano processate. Il risarcimento dovuto per questi casi è stato di oltre 86 milioni di euro per tutti i 222 casi (solo nel 2022 gli errori giudiziari sono stati 8, e hanno comportato risarcimenti per 9 milioni e 951mila euro). Parallelamente, i casi di ingiusta detenzione – quando vi era sì motivo di processare una persona ma non di privarla della libertà nelle more del processo – sono stati oltre 30mila dal 1992 al 2022 (mediamente per 985 per anno) e hanno comportato indennizzi per oltre 846 milioni di euro (nel 2022 i casi di ingiusta detenzione sono stati 539, gli indennizzi corrisposti sono stati pari a 27,4 milioni di euro).

Un giudice revoca la retribuzione di Musk e il Wsj gli fa le pulci

di L.D.R.



Un giudice del Delaware ha annullato il pacchetto salariale multimiliardario di Elon Musk a Tesla ritenendo che il procedimento in base a cui il consiglio di amministrazione ha riconosciuto il cachet di 56 miliardi di dollari sia stato "pieno di errori", in particolare perché il cda della società non è riuscito a dimostrare "che il piano di compensazione fosse giusto".

La magistrata Kathleen McCormick ha stabilito che Musk avrebbe avuto troppa influenza dietro le quinte quando il piano di assegnazione delle azioni è stato concordato per poterlo considerare un processo veramente equo. L'accordo salariale

di Musk siglato nel 2018 gli ha assicurato 12 tranches di opzioni su azioni Tesla, che sarebbero maturate se la capitalizzazione di mercato della società fosse aumentata di 50 miliardi di dollari e Tesla avesse raggiunto l'obiettivo di ricavi. La risposta di Musk su X non è mancata, l'imprenditore ha scritto: "Non avviate mai una società nello stato di Delaware".

McCormick ha inoltre ritenuto che gli azionisti di Tesla non sarebbero stati informati correttamente su come era stato negoziato il pacchetto, e che Musk aveva stretti legami con alcune delle persone all'interno del cda coinvolte nelle trattative. La sentenza arriva in effetti su ricorso

di un azionista di Tesla, Richard Torretta, che nel 2018 ha chiesto al tribunale del Delaware di annullare l'accordo sul pagamento.

Come non bastasse, Elon Musk è stato indicato dal Wall Street Journal come un despota nei cui confronti i manager aziendali si troverebbero in stato di «sudditanza» terrorizzati di perdere i loro compensi miliardari. La testata sostiene inoltre, già da tempo, che molti attuali ed ex direttori di Tesla e SpaceX erano a conoscenza dell'uso di droghe da parte di Musk ma non hanno intrapreso alcuna azione pubblica e che anzi alcuni di loro hanno partecipato ai festini.

In attesa di Giustizia: le peggiori della settimana

di Manuel Sarno



E' difficile fare una graduatoria non meno che elencarle tutte, i lettori dovranno accontentarsi di una selezione.

Abbiamo dovuto vedere le immagini di Ilaria Salis trascinata in catene come Amatore Sciesa e scortata da sicofanti in tuta mimetica e mefisto calato sul volto per avere un saggio sulla giustizia e le carceri ungheresi, perché iniziasse a scoperciarci un vaso di Pandora circa favoleggiate "tradizioni comuni e condivise" su cui si fondano istituti, sempre più numerosi, di cooperazione presupponendo il mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie in ambito UE: quello magiaro non è certamente l'unico esempio, seguito a ruota da quello rumeno e chissà quanti ancora soprattutto tra i Paesi già appartenenti al Patto di Varsavia. Spiace dirlo proprio su queste pagine ma l'Europa sta dimostrandosi

sempre più un'entità solo geografica e monetaria.

Eppure non si tratta di novità se la Procura Generale di Milano – neanche a dirlo in persona del Consigliere Cuno Tarfusser – aveva espresso, già da tempo, parere negativo alla consegna all'Ungheria – in seguito alla emissione di un mandato di arresto europeo – proprio del coimputato di Ilaria Salis evidenziando la mancanza di garanzie di quel sistema e le condizioni detentive degne della Turchia di "Fuga di Mezzanotte".

A proposito di Procure Generali: quella di Brescia ha chiesto la conferma della condanna di Piercamillo Davigo affermando che "Davigo ha trasformato documenti riservati nel segreto di Pulcinella": il parere non è vincolante e deciderà liberamente la Corte d'Appello ma il pronostico

non sembra favorevole e probabilmente genera ansie nella redazione del Fatto Quotidiano dove, all'improvviso, hanno scoperto che esiste la presunzione di innocenza, tanto è vero che Travaglio si sta sperticando nella difesa di un imputato; il che è cosa buona e giusta anche se suona vagamente sospetta la circostanza che tutto questo fervore garantista sia rivolto nei confronti del figlio del suo "azionista di riferimento": Beppe Grillo.

Naturalmente **Ciro Grillo** deve essere considerato – come tutti – presunto innocente fino a sentenza definitiva ed ha diritto ad un giusto processo come vuole la nostra Costituzione...un processo che però, nel suo caso e come prevede la legge, si sta celebrando a porte chiuse per la delicatezza degli argomenti, tutelando il diritto alla riservatezza

tanto della denunciante quanto degli accusati.

La regola generale vuole che ai processi vi sia la partecipazione del pubblico con la finalità di consentire il controllo sull'andamento della giurisdizione da parte dei cittadini nel cui nome vengono pronunciate le sentenze. Viene allora da domandarsi: se questa pubblicità è legittimamente esclusa perché (e, soprattutto, come) la si aggira, commettendo, tra l'altro, un reato (anche se non viene mai contestato), divulgando poi a mezzo stampa i verbali corrispondenti alle udienze non pubbliche? Nello specifico, il riferimento è ancora una volta al Fatto Quotidiano ed alla vicenda per violenza sessuale di gruppo che vede coinvolto Grillo jr. e i suoi amici, in particolare, sembra che l'interesse sia stato improvvisamente rivolto all'interrogatorio della ragazza, presunta vittima senza risparmiarne neppure un passaggio tra quelli che contengono le vivaci contestazioni delle difese e che, al di fuori di un'aula di Tribunale, possono ascrivere più al gossip ginecologico che ad un settore della informazione e della cronaca giudiziaria.

Gran finale riservato al recentissimo flop che arricchisce lo score imbarazzante del Pool Corruzione Internazionale – ora soppresso dal Procuratore Capo – che fu creato a suo tempo da quel Fabio De Pasquale, che (a sua volta presunto innocente) è sotto processo per avere, nella nota indagine ENI-Nigeria, occultato prove a favore degli imputati, poi tutti assolti: sentenza contro la quale si è pure ingegnato di fare appello finendo letteralmente sbeffeggiato dalla Procura Generale.

Questa volta, il 30 gennaio, sono stati tutti assolti gli accusati in un processo per supposte tangenti pagate da un'azienda tedesca per l'appalto di lavori nella metropolitana di Mosca. Cosa importasse alla Procura milanese di tutto ciò non era chiarissimo fin dall'inizio ma, con buona pace del "filtro" da sempre malfun-

zionante dell'udienza preliminare, sono finiti a giudizio manager finlandesi, tedeschi, russi ed anche qualche italiano: questi ultimi per avere emesso... delle fatture che apparivano da subito regolari, inerti a forniture di materiali.

Il fatto non sussiste, è la formula tranciante adottata dal Tribunale che chiude dopo nove anni questa vicenda e suona come dire: perdonate loro (i Pubblici Ministeri) che non sanno quello che fanno, convinti tuttavia di essere investiti di una

missione salvifica, meritevole persino di essere esportata...anche senza licenza; un po' come quella volta che, qualcuno lo ricorderà, c'era stato chi voleva arrestare Yasser Arafat per atti di terrorismo mentre partecipava ai funerali di Pertini.

In attesa di giustizia, ungheresi e rumeni paiono essere in ottima compagnia.

LIVIA BONIFAZI

KIN DESWOHL
il bene del bambino

un film di **FRANCO ANGELI**

CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PATANE - LUANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENEGGIATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA COLTIPPA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA PREMNER - COSTUMI MONICA CELESTE - FRUCCO TANARA TOTTI
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VARRINI - MEMORY COACH THEO ANGELI - MONTAGGIO LEGGI SUONO ALESSANDRA PERFIGNANI
 MISSAGGIO MARCOS MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RIGORIO BRUN PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GIRATO PRESSO VIDEA STUDIO

NUOVOIMAGINE
 Rec&play
 PANAMAFILM
 REEL ONE
 SHOT ON RED

Toghe&Teglie: brocioloni alcamesi

di Marco Siragusa

Cari lettori, sono Marco Siragusa, avvocato della sezione trapanese di Toghe & Teglie, il fortunato prescelto nel Gruppo per proporvi un piatto realizzato secondo la ricetta – tipica alcamese – che mia madre, dai suoi 74 anni, non voleva saperne di condividere neppure con me conservandola gelosamente: i brocioloni che allietano la tavola per il pranzo della domenica.

Ingredienti: due fette di fesa di vitello da 300/400 grammi, mortadella, caciocavallo, uva passa, mollica (in Sicilia non ce la facciamo mancare mai), uova, pinoli, cipolla, marsala e qualcos'altro che vedremo strada facendo con dosaggi sempre "a sentimento".

Pensando al numero dei commensali, va da sé che due brocioloni, realizzati con altrettante fette di carne di quel peso e con il ripieno che scoprirete, possono sfamare più di un paio di persone...non ho detto questo ma tenete conto che dalle nostre parti tendiamo, generalmente, ad essere generosi nelle porzioni.

Andiamo, allora, a realizzare questa delizia: tagliate la carne in due parti uguali e battetela in modo da ottenere fette larghe e dalla forma rettangolare, facendo attenzione che



non si strappi. Ora preparate tre uova sode e dopo che si saranno raffreddate dividetele a dischetti.

Salate la carne e adagiatevi sopra due fette di mortadella, l'uovo sodo affettato, il caciocavallo a cubetti dopo averlo sezionato a bastoncini ed un po' di scalogno.

Prima di chiudere ogni brociolone aggiungete la mollica (preparata come suggerito in seguito) e sigillate con del filo da cucina in modo che il ripieno non fuoriesca

Ecco, parliamo della mollica e di come dovrà essere preparata, a parte ed in precedenza: grattate mezza cipolla e mettetela a rosolare in qualche cucchiaio d'olio buono in una capiente padella. Appena si sarà

dorata aggiungete la mollica sbriciolata, l'uvetta e i pinoli e continuare a mescolare con un cucchiaio di legno su fuoco moderato fino ad ottenere un composto omogeneo, togliere dal fuoco e lasciate raffreddare prima di unirli al resto della imbottitura.

Con i brocioloni pronti, fate imbiondire dell'altra cipolla con olio evo in un tegame ampio, adagiatevi la carne sfumando col marsala ed aggiungete salsa di pomodoro (la migliore è quella preparata in casa e conservata nelle bottiglie di vetro...) e 3/4 cucchiaini di estratto di pomodoro con un po' d'acqua, un pizzico di sale e fate cuocere a fuoco lento per un paio d'ore aggiungendo a metà cottura delle patate sbucciate e tagliate a spicchi, diluendo – se necessario – con integrazione di salsa e (poca) acqua: il sugo deve rimanere abbastanza denso.

Come avrete notato serve un po' di pazienza per la preparazione, uno dei motivi per cui è un "piatto della domenica" quando c'è più tempo da dedicarvi e non solo per la bontà.

Saluti a tutti, a presto!



Rivelazioni riguardanti ruberie milionarie ed abuso del potere

di Milosao

...In giù son
messo tanto
perch'io fui
ladro a la
sagrestia
d'i belli
arredi e
falsamente
già fu
apposto
altrui.

*Dante Alighieri;
da "Divina
Commedia",
Inferno, Canto
XXIV/137-139*

Dante Alighieri, il sommo poeta, nei 34 canti dell'Inferno descriveva quello che lui, insieme con il suo venerato maestro, il poeta romano Virgilio, ha visto mentre scendevano tra i cerchi dell'Inferno. Trovandosi proprio



sotto Gerusalemme e davanti alla porta d'ingresso verso la dimora sotterranea dei morti, i due poeti si fermano a leggere alcuni versi che erano scritti lì. Lo descrive Dante all'inizio del suo III canto dell'Inferno, canto che comincia con i versi "Per me si va ne la città dolente, /per me si va ne l'eterno dolore, /per me si va tra la perduta gente". Mentre il nono verso avvertiva coloro che dovevano passare la soglia: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate". Leggendo questo verso il sommo poeta afferma di sentirsi impaurito. Ma

proprio Virgilio lo prese per mano e insieme cominciarono a scendere giù nell'Inferno. Un lugubre e orribile mondo sotterraneo composto da nove cerchi a forma di coni, con dei diametri che diminuivano mentre si scendeva. Cerchi che andavano giù verso il centro della Terra dove si trovava inchiodato Luciferò.

Nell'ottavo cerchio, che Dante chiama Malebolge, erano messi tutti gli esseri fraudolenti. Tra loro anche i ladri. L'ottavo cerchio era composto da dieci bolge, ossia da

dieci fosse a forma di sacche grandissime. Le bolge si collegavano con dei ponti di roccia. Nella settima bolgia si trovavano ammucchiati proprio i ladri. E quanto Dante e Virgilio videro lì è stato descritto dal sommo poeta nel XXIV canto dell'Inferno.

La bolgia dei ladri era una grande ed oscura fossa riempita da orribili serpenti di ogni genere. "...e poi mi fu la bolgia manifesta:/ e vidivi entro terribile stipa/di serpenti, e di sì diversa mena/che la memoria il sangue ancor mi scipa", scriveva Dante (XXIV canto dell'Inferno; 81 – 84; n.d.a.). In più il sommo poeta specificava che simili ed orrendi serpenti non si potevano trovare nel deserto di Libia e neanche in Etiopia o nel Mar Rosso in Arabia. E proprio tra questi mostri striscianti non trovavano pace i ladri nudi e sempre in un'affannata corsa. Dante racconta che quei dannati ladri "...con serpi le man dietro avean legate;/ quelle ficcavan per le ren la coda/ e 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate". Tra i tanti sofferenti Dante e Virgilio videro "...a un ch'era da nostra proda,/ s'avventò un serpente che 'l trafisse/ là dove 'l collo a le spalle s'annoda" (XXIV canto dell'Inferno; 94 – 99; n.d.a.). Subito dopo quello sventurato ladro, morso dal

serpente sulla nuca "... fu a terra sì distrutto,/ la polver si raccolse per sé stessa/ e 'n quel medesimo ritorno di butto" (XXIV canto dell'Inferno; 103 – 105; n.d.a.). Ma diversamente dall'essere mitologico, la fenice, l'uccello sacro degli egizi, che moriva bruciata ogni cinquecento anni, per poi rinascere di nuovo dalle proprie ceneri com'era prima, il dannato ladro, morso dal serpente nella settima bolgia, si rialzava dalle proprie ceneri abbattuto e stordito. Virgilio, il noto poeta romano, chiese a quel dannato chi era. E lui rispose che era finito lì dalla Toscana. "...lo piovvi di Toscana,/ poco tempo è, in questa gola fiera./ Vita bestial mi piacque e non umana,/ sì come a mul ch'ì fui; son Vanni Fucci/ bestia, e Pistoia mi fu degna tana" (XXIV canto dell'Inferno; 103 – 105; n.d.a.). Nel sentire quel nome, Dante disse sottovoce a Virgilio di chiedergli cosa aveva fatto di così grave per essere lì. Perché al sommo poeta sembrava di aver visto e conosciuto il ladro nel mondo in cui viveva. Ma nonostante Dante avesse parlato a voce bassa, il dannato era riuscito a sentire la sua domanda. Al che lui rivolgendosi al poeta afferma la sua identità ed il perché si trovava nella bolgia dei ladri. Lui era Vanni Fucci. Aveva rubato degli arredi sacri nel

Duomo di Pistoia e poi aveva mentito ed ingannato, attribuendo la ruberia ad altri. "Io non posso negar quel che tu chiedi;/ in giù son messo tanto perch'io fui/ ladro a la sagrestia d'i belli arredi,/ e falsamente già fu apposto altrui" (XXIV canto dell'Inferno; 136 – 139; n.d.a.). Allora Dante si ricorda di lui. Si ricorda anche del furto in chiesa e che Vanni Fucci era il figlio illegittimo di Gerardetto dei Lazzari, membro di una nota famiglia di Pistoia. Vanni era un uomo violento ed un ladro sanguinario. Ragion per cui veniva chiamato "bestia". Per sfuggire alla giustizia, consegnò gli arredi sacri rubati ad un notaio di Pistoia. Ed è stato proprio quel notaio, Vanni della Monna, che venne accusato e condannato come ladro, mentre Vanni Fucci si mise in salvo a Mugello. Dopo morte però non riuscì a sfuggire alla giustizia divina. Ragion per cui si trovò nella settima bolgia dell'ottavo cerchio dell'Inferno, noto come Malebolgia. Ma siccome Vanni Fucci se ne accorse del piacere che provò Dante vendendolo in quella bolgia, soffrendo tutti i mali dell'inferno, allora decise di vendicarsi in qualche modo. E per farlo annunciò al sommo poeta quello che doveva accadere nel prossimo futuro, una volta in cui lui sarebbe ritornato nel mondo reale. Vanni Fucci disse a Dante che i guelfi bianchi, prima alleati della Signoria, sarebbero stati cacciati via da Firenze. Così come avrebbe fatto Pistoia con i guelfi neri. E alla fine, per vendicarsi, Vanni Fucci affermò di aver detto tale profezia per far del male a Dante. "E detto l'ho perché doler ti debbia!". Con questo verso finisce anche il canto XXIV dell'Inferno.

Da anni ormai in Albania gli scandali clamorosi si susseguono e spesso si sovrappongono. Si tratta di scandali milionari che hanno pesantemente logorato il bene pubblico e stanno svuotando, ogni giorno che passa, le casse dello Stato. E tutto ciò in uno dei Paesi



più poveri dell'Europa. Ma anche in uno dei Paesi europei dove coloro che gestiscono ed abusano del potere e del bene pubblico, sono diventati delle persone molto ricche, con dei depositi nei paradisi fiscali in tutto il mondo. Almeno così dicono le cattive lingue. Ma l'esperienza di questi ultimi anni ci insegna che le cattive lingue in Albania hanno avuto sempre ragione. Chissà perché?!

Il nostro lettore da anni ormai è stato informato spesso, sempre con la dovuta e richiesta oggettività e sempre riferendosi solo e soltanto a dati verificabili e fatti accaduti, documentati ed ufficialmente denunciati, anche di quello che ormai da circa dieci anni è comunemente noto come lo scandalo dei tre inceneritori. Si tratta di strutture che non funzionano e, addirittura, una delle quali, l'inceneritore della capitale, non esiste proprio fisicamente. Ma comunque sia, basandosi su dati riferiti da fonti specializzate e credibili, alla ditta che dovrebbe gestire l'inesistente inceneritore sono state versate fino ad un anno fa, circa 100 milioni di euro (Sic!). Si tratta di uno scandalo, quello dei tre inceneritori, che ebbe inizio nel dicembre del 2014 e che da allora sta bruciando purtroppo non rifiuti ma centinaia di milioni dalle ma-



gre casse dello Stato. L'autore di queste righe scriveva per il nostro lettore nell'estate scorsa: "...Era il 16 dicembre 2014. Si stava preparando tutto per dare il nullaosta alla firma del contratto tra il governo albanese ed una società che doveva costruire ed operare il primo dei tre inceneritori. [...] Nello stesso giorno sono state avviate presso 17 ministeri ed istituzioni governative le richieste, previste dalla legge, per avere in seguito le opinioni ufficiali da parte degli stessi ministeri ed istituzioni governative. Normalmente la risposta arriva entro alcune settimane. Grazie a quella procedura "estremamente veloce" però tutte le 17 risposte ufficiali sono arrivate lo stesso giorno, il 16 dicembre 2014, all'ufficio del segretario generale del Consiglio dei ministri, l'eminenza grigia del primo ministro. Quel 16 dicembre 2014 è stata svolta la gara d'appalto con una

so-
la
so-
cietà interessata, mentre il periodo delle probabili contestazioni, previsto dalla legge, è stato ridotto da sette giorni a un solo, il 16 dicembre 2014. Tutto in violazione della legge! Lo stesso giorno è stata preparata la bozza del contratto. Bozza che poi, lo stesso giorno e dopo aver avuto le sopraccitate 17 risposte, è stata presentata come il testo del contratto vero e proprio. Testo che è stato poi presentato l'indomani, il 17 dicembre 2014, alla riunione del Consiglio dei ministri che lo ha approvato!" (Inganna per non ammettere che è il maggior responsabile; 24 luglio 2023). Così ebbe inizio lo scandalo. E da allora sono state svolte "ufficialmente" altre procedure fraudolente e clamorosamente abusive che hanno permesso la licenza dei due altri inceneritori. Uno costruito ma mai entrato realmente in funzione e tuttora non operativo. L'altro, quello della capitale, mai esistito! Dati e fatti accaduti e che stanno tuttora accadendo, fatti ufficialmente denunciati alla mano, testimoniano senza il minimo dubbio che i veri e i diretti responsabili di questo clamoroso abuso, ma anche i primi che hanno beneficiato dagli ingenti guadagni milionari, sono il primo ministro, il sindaco della capitale, il segretario generale del Consiglio dei ministri ed alcuni pochi altri loro collaboratori. Una vera verità questa che lo ha rivelato e pubblicamente denunciato la scorsa settimana, giovedì 10 febbraio, uno dei più stretti collaboratori del primo ministro in questi ultimi dieci anni. Colui che è stato vice primo ministro (2021-2022),



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



ma che dal 2013 è stato anche ministro dello sviluppo economico, ministro delle finanze e alla fine, ministro di Stato per la Ricostruzione del Paese, dopo il terremoto del 2019. Per lui però il 14 luglio 2023 il parlamento ha approvato la richiesta del suo arresto. Ma lui, nel frattempo era riuscito a fuggire all'estero. L'ex vice primo ministro è stato accusato di abuso d'ufficio, di corruzione passiva, di illegittimo vantaggio di interessi e di riciclaggio di denaro. Il nostro lettore è stato informato a tempo debito di questa inattesa svolta (Governo che funziona come un gruppo criminale ben strutturato, 17 luglio 2023; Inganna per non ammettere che è il maggior responsabile, 24 luglio 2023). L'autore di queste righe scriveva allora: "...Nel frattempo il primo ministro sta facendo di tutto per far sembrare e convincere tutti che lui è incolpevole. Cioè che lui, il puro, l'innocente "saggio e visionario", l'incolpevole dirige purtroppo e a sua insaputa una banda di colpevoli che abusano del potere, della "ingenuità" e della fiducia che il primo ministro ha avuto per loro. Ma comunque sia, il primo mini-

stro non deve più esercitare questo importante incarico istituzionale. O perché lui è così "ingenuo" che per la sua "ingenuità", che è anche incapacità, non merita di fare il primo ministro. Oppure perché lui mente ed inganna e perciò non deve più fare il primo ministro. Le cattive lingue sono concinte che lui menta" (Inganna per non ammettere che è il maggior responsabile; 24 luglio 2023).

Ebbene giovedì scorso 10 febbraio, l'ex primo ministro ha fatto delle rivelazioni riguardanti ruberie milionarie ed abuso del potere. Lui ha accusato direttamente il primo ministro ed il sindaco della capitale come ideatori e approfittatori dei progetti degli inceneritori. Lui ha fatto delle rivelazioni che non lasciano dubbi, durante una lunga intervista televisiva seguita con grande interesse dal pubblico. Lo ha fatto da un Paese europeo dove ormai gode dello stato di avente asilo politico. Lui ha dichiarato, tra l'altro: "Porterò sulla schiena la mia croce. Ma non porterò la croce di nessun altro". E si riferiva al primo ministro albanese. L'ex vice primo ministro ha

accusato anche il sistema "riformato" della giustizia che sta cercando di difendere il primo ministro ed il sindaco della capitale per lo scandalo degli inceneritori. Lui ha dichiarato che se si aprisse il dossier degli inceneritori "gli albanesi si spaventerebbero". Bisogna sottolineare che da giovedì scorso, 10 febbraio, ad oggi il primo ministro si sta nascondendo. Non ha detto/scritto una sola parola sulle pesanti accuse a lui rivolte dal suo stretto collaboratore fino ad alcuni mesi fa. Chissà perché?!

Chi scrive queste righe continuerà ad informare il nostro lettore di ulteriori sviluppi riguardanti il caso. Egli è convinto però che il sistema "riformato" della giustizia continuerà a incolpare tutti, tranne il primo ministro. Chi scrive queste righe pensa che a tutti i ladri, a tutti coloro che rubano, abusando del bene pubblico, farebbe bene leggere il XXIV canto dell'Inferno e la sorte di Vanni Fucci tra i serpenti nella settima bolgia dell'ottavo cerchio. Anche al primo ministro albanese. Convinto però che lui ormai ha ben altro da fare e da pensare, coinvolto com'è in tanti scandali.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Rio de Janeiro: Dengue spike prompts health emergency ahead of Carnival

di Vanessa Buschschlüter, BBC News



The authorities in the Brazilian city of Rio de Janeiro have declared a health emergency as they try to contain the spread of dengue fever.

The incidents of the mosquito-borne disease quadrupled in Brazil in January compared to the same month last year.

Rio has registered 10,000 cases so far this year, compared to 23,000 for the whole of 2023.

Dengue can cause a fever, severe headache, pain behind the eyes, muscle and joint pain, and a blotchy rash.

A dengue vaccine developed by the Japanese company Takeda was approved by Brazil's health regulator last year, but has not yet been widely distributed.

Eder Gatti of Brazil's health ministry said the number of doses the public health service had received from the

Japanese laboratory were limited. The government therefore plans to prioritise large municipalities with high dengue transmission rates.

Meanwhile, Rio city hall announced it would open 10 treatment centres for people with dengue.

Daniel Soranz, the city's health secretary, said the aim was to reduce the number of serious cases and deaths caused by the infection. "Early treatment makes all the difference," he said.

Health officials have also urged people to prevent being bitten by mosquitos by applying repellent.

Brazil's Health Minister Nísia Trindade has urged people to make sure they check their homes and get rid of any stagnant water, where the mosquitos which transmit dengue breed.

Fumigators are spraying some of the worst affected areas and public health announcements will be made

at the Sambadrome, the venue where Rio's famous samba schools parade in front of judges to be crowned winner of this year's Carnival parade.

Rio is not the only place to declare a health emergency due to the increase in dengue cases. The federal district and the states of Minas Gerais, Acre and Goiás already took the step over the past weeks.

The health secretary of Minas Gerais, Fabio Baccheretti, blamed high temperatures for the quick spread of the viral infection Brazil has been experiencing in recent months.

"The record temperatures at the end of last year, with the El Niño phenomenon, are a new and determining factor," he told AFP news agency.

The problem is not confined to Brazil either. Argentina has also seen a spike in dengue cases.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150